

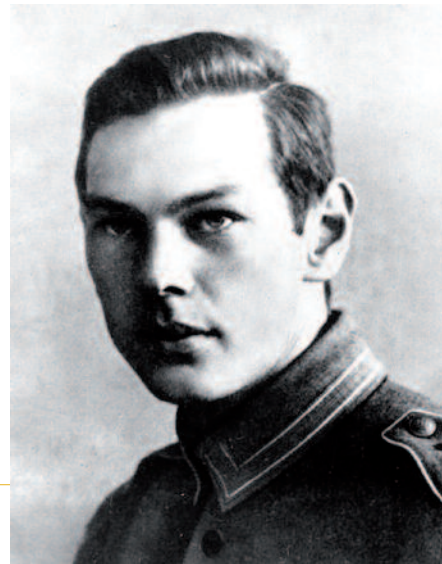
## Richard Sorge. Una spia da manuale

UMBERTO D'ARRÒ



Il primo francobollo per una spia emesso dall'Unione Sovietica il 6 marzo 1965 per onorare Richard Sorge.

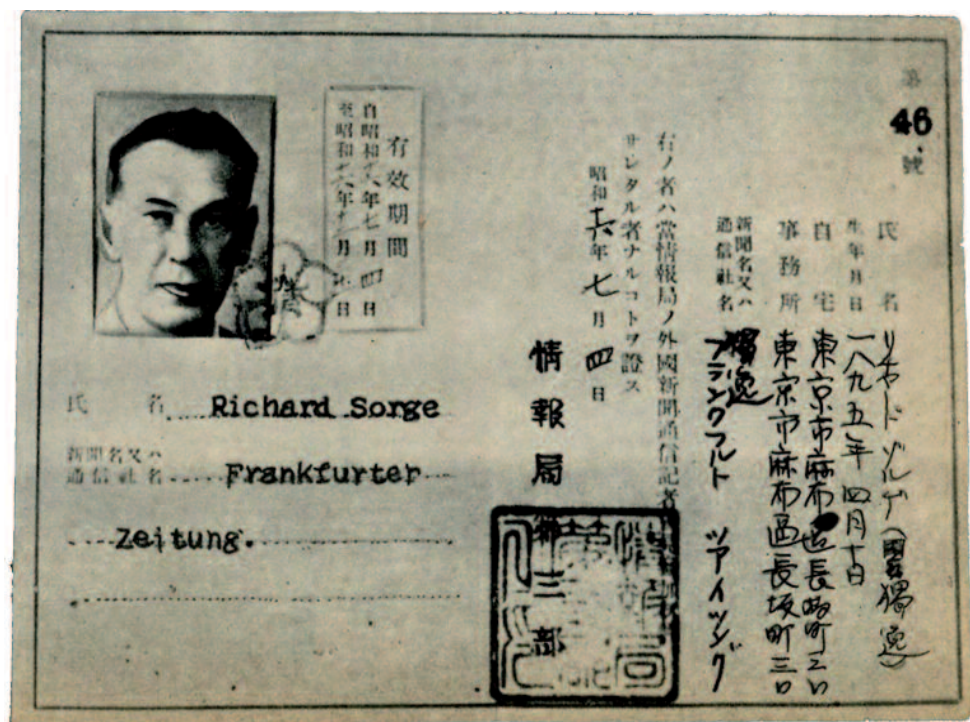
Riconosciuto dagli storiografi come il migliore agente segreto del Novecento, Richard Sorge condusse una doppia vita: mentre lavorava con l'avallo del partito nazista come inviato speciale del quotidiano «Frankfurter Zeitung», portò a termine con successo importanti missioni affidategli dall'organizzazione spionistica dell'Urss. Solo nel 1964 il governo sovietico ne riconobbe ufficialmente l'opera, tributando alla sua memoria la massima onorificenza di 'Eroe dell'Unione Sovietica' e celebrandone nel 1965 il settantesimo anniversario della nascita con l'emissione di un francobollo – raffigurante frontalmente il volto, oltre all'insegna della predetta onorificenza – che segnò l'ingresso degli agenti segreti nel mondo della filatelia.



Richard Sorge in una foto giovanile

Il mondo degli agenti segreti ha fatto ingresso nella filatelia il 6 marzo 1965 quando, in piena Guerra fredda, l'Unione Sovietica commemorò il settantesimo anniversario della nascita di Richard Sorge con l'emissione di un francobollo a lui dedicato. Per l'intero periodo a cavallo della caduta del muro di Berlino ne seguiranno altri, commemorativi di agenti famosi e di organismi d'intelligence. L'etichetta d'affrancatura postale del francobollo dedicato a Sorge, con il valore nominale di quattro copechi, riproduceva frontalmente il suo volto e l'insegna dell'onorificenza conferitagli di 'Eroe dell'Unione Sovietica'. La definizione, invero piuttosto generica, nascondeva ancora un residuo di 'pudore', in linea con la prassi osservata dagli stati di tutto il mondo di mantenere coperta l'identità dei

propri agenti anche dopo la cessazione della loro attività: tuttora, negli Stati Uniti, nella sede centrale della CIA a Langley, i dipendenti caduti in servizio sono ricordati non con i loro nomi ma con altrettante piccole stelle di bronzo. Fu questo modo 'pudico' a inaugurare il filone filatelico delle spy stories che, successivamente, è stato alimentato, sempre più scopertamente, non soltanto dalla stessa Urss ma anche da nazioni ritenute certamente più 'democratiche', come la Gran Bretagna. Le Poste inglesi, infatti, dopo un timido assaggio con una serie dedicata al noto James Bond, frutto dell'immaginazione di Ian Fleming, non hanno esitato, in seguito, a celebrare altri personaggi che avevano prestato la loro opera in favore dei Servizi segreti di Sua Maestà.



Tessera giornalistica di Sorge durante il soggiorno a Tokyo come cronista del «Frankfurter Zeitung» nel 1941.

Nel primo numero del 2009, GNOSIS ha pubblicato un articolo, a firma di Alain Charbonnier, che rifletteva il giudizio concorde degli storici che riconoscevano in Richard Sorge, definito la Cassandra di Stalin, il migliore agente del Novecento per aver preavvertito il dittatore sovietico, con un mese di anticipo, che Hitler il 22 giugno 1941 avrebbe attaccato proditoriamente la Russia, pur senza una formale dichiarazione di guerra o un ultimatum, nonostante il patto Ribbentrop-Molotov di non aggressione fra la Germania nazista e l'Unione Sovietica, sottoscritto dai due Paesi il 23 agosto 1939. Il merito di avere indicato Sorge come 'agente del secolo' spetta a uno stimato studioso inglese, sir Frederick William Deakin, docente di storia a Oxford che, nel 1966, al termine di una scrupolosa e do-

cumentata ricerca durata tre anni, ne pubblicò le gesta in una dettagliata biografia. Lo storico, scomparso nel 2005 all'età di 91 anni, già apprezzato in Italia per la pubblicazione nel 1962 di un'esemplare *Storia della repubblica di Salò* (Einaudi, 1963), aveva profonda conoscenza della materia per essere stato anche assistente di Winston Churchill durante la stesura dei sei volumi della *Storia della seconda guerra mondiale*. Inoltre, Deakin era un esperto d'intelligence poiché durante il conflitto aveva operato nell'area balcanica per conto del GHQ britannico e, a capo dell'operazione denominata 'Tipical', era riuscito a sottrarre Tito all'influenza di Stalin. Ancorché di parte avversa, ristabilita la pace, non esitò – in perfetto british style – a riconoscere il valore dell'agente di Stalin in Giappone. Il volume dello storico inglese,

pubblicato insieme a G.R. Storry dapprima da Einaudi nel 1966 e riedito nel 1970 negli «Oscar Mondadori», recava in copertina la riproduzione del francobollo sovietico e il 'lancio' di Indro Montanelli: «Ricostruita, fin nei minimi particolari, l'avventura di un agente segreto, senza tocchi o ritocchi di fantasia». La vicenda storica di Richard Sorge ebbe il suo picco nella fase iniziale della Seconda guerra mondiale. Nato nel 1895 da madre russa-caucasica e padre tedesco in Azerbaïjan, all'epoca parte dell'Impero russo, all'età di tre anni si trasferì a Berlino. Nel 1919 conseguì la laurea in scienze politiche presso l'Università di Amburgo. Allorché sulla scena politica tedesca fece la sua apparizione Hitler, il giovane russo-tedesco si premurò di ottenere una delle prime cento tessere rilasciate dal partito nazista. Poco dopo, durante un viaggio a Mosca si affrettò a mettersi a disposizione del Comintern, organizzazione internazionale comunista. Dal 1929 cominciò a vivere una doppia vita: con l'avallo del partito nazista diventò un apprezzato cronista dell'importante quotidiano «Frankfurter Zeitung» ma, parallelamente, attraverso una radio clandestina si mantenne in contatto con il GRU (Direttorato Principale per le Informazioni), organizzazione spionistica sovietica per la quale operò con successo in Scandinavia, Gran Bretagna e Cina. Nel 1941, come inviato speciale del giornale a Tokyo (dove era arrivato nel 1933), sfruttò la copertura per acquisire informazioni presso l'ambasciata tedesca. «Quando giunse in Giappone – ha scritto Arrigo Petacco – stava per compiere i 38 anni. Alto, forte, biondo, con capelli lunghi e ben curati, le spalle quadrate, i tratti del viso scavati, ot-

timo conversatore e commensale eccellente, possedeva una vasta cultura e aveva una straordinaria fortuna nelle relazioni umane». Con queste credenziali Sorge riuscì a guadagnarsi la fiducia dei diplomatici tedeschi che erano lieti di discutere con lui di questioni anche molto riservate «offrendogli i segreti – è stato scritto – sopra un piatto d'argento». Per sondare gli ambienti politici giapponesi si avvaleva della complicità del giornalista Ozaki Hotsumi dell'«Asahi Shimbun» e, per trasmettere i messaggi segreti a Mosca, del telegrafista Max Klausen. Fu così che nei mesi di aprile e maggio del 1941 Sorge, dopo aver



Copertina del volume di F.W. Deakin e G.R. Storry, *Il caso Sorge*, nella collana «Oscar Mondadori» 1970.



Richard Sorge insieme a Erich Correns nel 1915.

letto all'Ambasciata tedesca un dispaccio riservato del ministro degli Esteri von Ribbentrop indirizzato all'addetto militare e suo amico di vecchia data, il generale Eugen Ott, che glielo aveva mostrato, poté avvertire segretamente Stalin che Hitler stava per aggredire la Russia. Le informazioni sullo spostamento di truppe tedesche da occidente vennero confermate anche dal colonnello Kretschmer, l'addetto militare subentrato al generale Ott. Ma Stalin non gli credette, sia perché animato da una fede incrollabile nel fatto che la Germania non avrebbe attaccato dopo soli due anni dalla firma del patto Ribbentrop-Molotov, sia perché consigliato dal maresciallo Georgi Yukov, comandante dell'Armata Rossa, di non fidarsi dei servizi segreti. Ciononostante, Sorge inviò a Mosca ulteriori informazioni circa le pres-

sioni esercitate da Berlino sul Giappone per un'invasione da sud. Il 15 maggio, in un ennesimo messaggio segreto, l'eccezionale abilità di Sorge raggiunse il culmine con l'informazione a Stalin della data precisa in cui sarebbe scattata l'Operazione Barbarossa, preordinata da Hitler per il 22 giugno successivo, con l'uso – arrivò a comunicare – di una forza d'urto di 160-170 divisioni, tra cui moltissime unità corazzate. E, infatti, alle 3.15 del 22 giugno (di domenica) l'Operazione Barbarossa prese il via: 163 divisioni tedesche, per un totale di tre milioni di soldati agli ordini del feldmaresciallo Walther von Brauchitsch, invasero l'Unione Sovietica, aprendo un fronte di 1.600 chilometri dal Baltico ai Carpazi e costringendo l'Armata Rossa a ripiegare fino alle porte di Mosca.

Il 18 ottobre successivo, alla vigilia dell'attacco giapponese a Pearl Harbour, il controspionaggio nipponico, all'esito di una indagine volta a individuare i membri del Partito comunista giapponese, smascherò Sorge dopo aver intercettato le comunicazioni del suo fiduciario locale Ozaki e arrestato il telegrafista Klausen. Sotto le pressanti accuse e per alleggerire la posizione del telegrafista, Sorge ammise le proprie responsabilità. Il processo che ne seguì durò tre anni, durante i quali Sorge, passato alla storia con il nome in codice di agente Ramsay, oltre a illustrare il proprio operato per conto dell'Urss, tentò in ogni modo di guadagnare tempo nella speranza di essere scambiato con una spia giapponese. Ma il suo destino era segnato: mantenerlo in vita avrebbe comportato a Stalin l'ammissione di non aver difeso la madrepatria dall'aggressione nazista, nonostante fosse stato preavvertito.



'Foglietto' emesso il 3 febbraio 1976 dalla Repubblica Democratica Tedesca in onore di Richard Sorge.

Il 29 settembre del 1943 fu condannato a morte dalla Corte distrettuale di Tokyo, ma soltanto il 7 novembre dell'anno successivo venne impiccato nella prigione di Sugamo. La scelta della data di esecuzione della sentenza non fu casuale perché in quel giorno ricorreva il 27° anniversario della 'Rivoluzione d'ottobre'. Solo dopo vent'anni, il 5 novembre del 1964, durante i preparativi per la celebrazione dell'anniversario della rivoluzione del 1917, il governo sovietico presieduto da Krusciov riconobbe ufficialmente l'opera di Sorge, tributando solennemente alla sua memoria la massima onorificenza di 'Eroe dell'Unione Sovietica' e intitolandogli una strada di Mosca e una nave. Il giornale ufficiale del partito comunista «Izvestija» scrisse nell'occasione: «Mai Sorge fu simile a uno di quegli agenti se-

greti che la mente di certi autori occidentali ha creato. Non scassinava casseforti per rubare documenti: i documenti gli venivano mostrati dai loro proprietari. Non sparava per penetrare dove aveva bisogno di entrare: le porte gli venivano gentilmente aperte dai custodi del segreto». Come abbiamo ricordato in apertura, il 6 marzo del 1965, in occasione del settantesimo anniversario della sua nascita, venne emesso in suo onore un francobollo commemorativo. Successivamente, il 3 febbraio 1976 la Repubblica Democratica Tedesca aggiunse alla celebrazione filatelica sovietica un 'foglietto' nel quale un francobollo da un marco con l'immagine di Sorge è inserito in una composizione significativamente d'intenso colore rosso, nel quale spicca l'insegna dell'alta onorificenza conferitagli

